

Home Page Prima Pagina .

condividi su   

Prima Pagina

dal 09/03/2015 al 15/03/2015

Area riservata / abbonati

nome utente

ENTRA

Come Abbonarsi ?

Riservato FISC

Note e commenti
Fotonotizie
Infografiche

▶ ULTIMA SETTIMANA

▶ COMMENTO AL VANGELO

Martedì 10 Marzo 2015

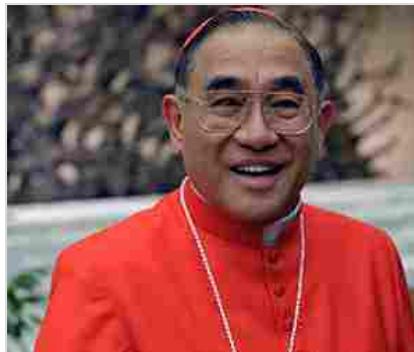
CARDINALE DI PERIFERIA/4

Da Bangkok a Roma con una certezza: collegialità nell'amore

Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok, è stato creato cardinale da papa Francesco all'ultimo Concistoro. Nel suo orizzonte ai dialoghi con le Chiese cristiane, le grandi religioni, gli uomini e le donne di buona volontà. Perché "dobbiamo collaborare tutti al bene per l'umanità. Tutti siamo chiamati ad essere una speranza per una società futura, più bella, più buona"

Maria Chiara Biagioni

Prove di collegialità. È quanto si è vissuto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dove un gruppo di vescovi, provenienti da tutto il mondo, e legati alla spiritualità del Movimento dei Focolari, si è dato appuntamento per una settimana all'insegna della preghiera, della riflessione e dello scambio reciproco. Un piccolo squarcio di mondo che va dall'Asia con Corea e Thailandia ai Paesi del Medio Oriente con Libano, Siria, Iraq fino alle estreme periferie dell'Europa con la Moldavia e l'Ucraina. Un piccolo mosaico di quell'umanità alle prese con conflitti, persecuzioni, crisi economiche. Ma anche ricca di potenzialità e speranze. "Eucaristia, mistero di Comunione": è il tema che fa da filo conduttore quest'anno al convegno con una frase del Vangelo che l'accompagna: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8, 34). Tra loro c'è il cardinale Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok, creato da papa Francesco all'ultimo Concistoro. Per conoscerlo a fondo, bisogna partire da qui, da Castel Gandolfo, dai suoi "amici confratelli vescovi" con i quali da anni condivide un'esperienza di unità che ora è chiamato a vivere nel cuore della Chiesa. Nel suo orizzonte di pensiero, ci sono continuamente i riferimenti ai dialoghi con le Chiese cristiane, le grandi religioni, gli uomini e le donne di buona volontà. Perché - dice - "dobbiamo collaborare tutti al bene per l'umanità. Tutti siamo chiamati ad essere una speranza per una società futura, più bella, più buona".



La notizia del cardinalato gli è arrivata dall'amico vescovo coreano di Dajeon, monsignor Lazzaro You che l'aveva appena sentita annunciare da papa Francesco all'Angelus. "Sono rimasto senza parole - ricorda il cardinale -. Terminata la telefonata sono entrato in cappella e di fronte a Gesù Eucaristia, nel silenzio, gli ho detto: questo è un lavoro tuo. Tu fai pure. Io metterò tutta la mia vita ma tu devi darmi lo Spirito perché non mi sento pronto, degno, preparato. Ricordo che quella notte non ho dormito". Reduce dal suo primo Concistoro, il cardinale thailandese parla di giorni impegnativi durante i quali si è parlato della riforma della curia romana. "Attraverso questa riforma - dice - il Papa lavora per il bene della Chiesa e tramite la Chiesa, per il bene della società". Il "mondo": è questo l'orizzonte a cui guarda il Papa e verso cui la riforma in atto è rivolta. Francesco "fa riferimento ai suoi 9 più stretti collaboratori" e le linee presentate al Concistoro hanno generato una viva discussione da parte di tutti i cardinali presenti e "ciascuno - racconta l'arcivescovo - ha dato il suo contributo, valido e con spirito costruttivo".

È un po' l'esperienza che si sta vivendo al Sinodo sulla famiglia. Lo spazio temporale di un anno tra un Sinodo e l'altro, è "una novità" per la Chiesa che consente da una parte di "ascoltare tutti" e dall'altra di "prendere una decisione che possa essere una risposta alle attese della società ma anche conforme alla nostra fede". "Ascoltare

tutti - dice il cardinale - è una cosa buona. Le idee sono diverse. Nessuno ha tra le sue mani la verità. La realtà, per essere compresa, deve essere vista da vari punti di osservazione e le varie sfumature arricchiscono la sua comprensione". I media hanno sottolineato al Sinodo la diversità delle opinioni. Come si fa ad arrivare all'unità di pensiero? "Ci vuole l'amore - risponde il cardinale, amico di [Chiara Lubich](#) -. Il cristiano è colui che crede nell'amore di Dio e per questo lascia spazio a coloro che hanno la grazia di prendere l'ultima decisione dopo aver ascoltato tutti. Nel Vangelo si dice: chi ascolta Voi, ascolta Me". Ma per vivere una collegialità così, occorre vincere gli attaccamenti alle proprie idee, le resistenze di vario genere, piccoli e grandi egoismi. "Non è facile - ammette il cardinale -. Però è possibile. Basta avere il coraggio di cominciare. E poi noi crediamo che non lavoriamo da soli. Lavoriamo con Dio e per Dio per il bene della Chiesa e per il bene dell'umanità".

È questa la grande sfida che la Chiesa sta vivendo con papa Francesco e dalla quale dipende "la sua credibilità". Tutto sta - racconta il cardinale che qui a Castel Gandolfo tutti chiamano "Francis" - nel "mettere in pratica ciò che diciamo, ciò che annunciamo vivendolo prima noi stessi". È la grande lezione lasciata ai vescovi dalla fondatrice del Movimento dei focolari [Chiara Lubich](#) e dal vescovo di Aquisgrana Klaus Hemmerle che con lei ha iniziato, nel 1977, questa esperienza di comunione vissuta dai vescovi nel cuore della Chiesa. "Occorre far vedere - dice il cardinale thailandese - la bellezza che Dio ha operato nell'umanità. Far vedere e sperimentare al mondo l'amore, raccontare la storia dell'amore che Dio ha generato in noi. Tutti siamo cellule vive che costruiscono la civiltà dell'amore e la rendono possibile".

Articoli correlati

Martedì 03/03/2015

CARDINALE DI PERIFERIA/3

"È sempre don Franco" In giro con la Vespa e la sua croce di legno

"L'unica cosa che so fare è voler bene e amare", afferma il cardinale di Agrigento, senza cattedrale ormai inagibile da anni. Cita don Tonino Bello, don Primo Mazzolari, e sua madre, dama di carità che lo portava nelle case dei poveri e gli diceva sempre: "Ama i poveri". E ancora: "Il Vangelo va preso senza sconti". Un piccolo croccio: "La nostalgia di aver lavorato molto per i poveri e meno con i poveri"

Lunedì 09/02/2015

CARDINALE DI PERIFERIA/2

"Io ero un possibile delinquente E invece il buon Dio..."

L'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, uno dei 20 cardinali che sabato riceveranno la "berretta" dal Papa, si racconta: "A undici anni sono rimasto senza genitori, a dodici anni ho dovuto abbandonare la scuola per andare a lavorare. E indovini che mestiere ho fatto? Il pastore". Una giornata accanto a un pastore che conosce l'odore delle sue pecore, la loro testardaggine e la loro mitezza

Venerdì 06/02/2015

CARDINALE DI PERIFERIA/1

Da Tonga a Roma per portare "il grido dei poveri"

Soane Patita Paini Mafi, classe 1961, nel Concistoro del 14 febbraio sarà creato cardinale: il più giovane del Collegio. Perché questa scelta? "Posso solo immaginare che il Papa ha bisogno di far capire che la Chiesa è composta da tutti i quattro angoli del pianeta". E ancora: "Nelle periferie la Chiesa e la sua opzione preferenziale per i poveri può essere meglio sperimentata e forse meglio applicata"

Tutti gli altri articoli della settimana

Martedì 10/03

L'ARIA CHE TIRA

Lo sguardo dei cattolici sulla resa dei conti fra i leghisti in Veneto

È in atto uno scontro di potere durissimo tra Luca Zaia, sostenuto da Matteo Salvini, e Flavio Tosi. Il tentativo